

Caffè filosofico “*La mia verità*”
Liceo classico “Tacito” Terni 13-20-27
gennaio 2015

Conduzione Prof. Arcangela Miceli, coordinamento Prof. Marisa D'Ulizia,
*Bisogna che tu impari (dice la dea al poeta) a conoscere ogni cosa: sia
l'animo inconcusso della ben rotonda verità, sia le opinioni dei mortali,
nelle quali non risiede legittima credibilità* [Parmenide, fr.7-8]

1. Anullo Pertichetti Alice
2. Armillei Francesco
3. Bernardinangeli Camilla
4. Brachettoni Marika
5. Filipponi Giulia
6. Fioravanti Maddalena
7. Franchini Giammarco
8. Leonardi Paolo
9. Marinelli Lucia
10. Michelini Sofia
11. Papa Filippo
12. Pernazza Virginia
13. Petrioli Maria Vittoria
14. Picardi Arianna
15. Santarelli Leo
16. Salvati Martina
17. Sernicola Valentina
18. Spinella Saverio
19. Terribili Riccardo
20. Zonchi Chiara

Verità come autenticità- autocoscienza - Gruppo A rosso



Verità come autenticità- autocoscienza- Gruppo A

“Egli [l’uomo] conosce [le] cose che ricerca e dà quello che dà senza diminuire in nulla la propria vita. Di conseguenza la sua felicità non verrà mai meno neppure nelle avversità; essa infatti resta immutabile, esattamente come la sua vita. . .” [Plotino, *Enneadi*.]

La “coscienza empirica” kantiana si esprime attraverso la percezione di “come siamo interiormente modificati” [Kant, *Critica ragion pura*,]


Tutta la portata “rivoluzionaria” del *cogito*, con tutte le sue implicazioni fenomenologiche «viene raggiunto [in Cartesio] quando l’esperienza trascendentale (*cogitationes-pensieri+ego*) è sottoposta a una critica radicale, al termine della quale la forma strutturale più universale della coscienza viene connotata dall’ego-cogito-cogitatum».. . la coscienza realizzerebbe: – la costituzione di tutti gli oggetti; – il loro vero essere; – l’autocostituzione dell’ego [da Husserl *Meditazioni cartesiane*]

Il realismo è uno sguardo ammirato sul mondo che vi si depone senza nessuna pretesa di ridurlo a qualcos'altro. Per tale adesione disinteressata il realismo è “un essere innamorati del mondo [...]. Non vi è, però, in ciò la violenza del possesso ma dedizione, cura, minuziosa attenzione”. L'amore ha qui, per la Zambrano, il segno dell'eros platonico: gli sono perciò estranee la violenza e l'ingiustizia [da M.Zambrano *Poesia e filosofia*]

“Nell’inquietudine della ricerca ci avvolge una pace profonda, che è che è nell’autocoscienza del cammino verso la verità”[Jaspers, *Sulla Verità*]

Caffè filosofico “La mia verità” (A.Miceli)

Verità come rapporto, a partire da sé, con l’Assoluto, l’Infinito – Gruppo B - giallo



Per sempre me ne andrò per questi
lidi,
Tra la sabbia e la schiuma del mare.
L'alta marea cancellerà le mie
impronte,
e il vento disperderà la schiuma.
Ma il mare e la spiaggia dureranno
in eterno

Gibran

Verità come rapporto, a partire da sé, con l'Assoluto, l'Infinito – Gruppo B - giallo

- “la coscienza ha guadagnato in chiarezza e nitidezza, e ampliandosi si è impadronita dell'uomo intero. E quel che restava fuori non erano le cose, ma nientemeno che la realtà, la realtà oscura e molteplice. Riducendosi la conoscenza alla ragione, anche quel contatto così sacro che è il contatto iniziale dell'uomo con la realtà si è ridotto a un solo modo: quello della coscienza. [...]L'uomo si riduceva a semplice supporto della conoscenza razionale, con tutto ciò di straordinario che questo comporta, ma la realtà circostante andava restringendosi prendendo a misura l'uomo; così, mentre «il soggetto» si ampliava, [...] la realtà si rimpiccioliva [Zambrano *L'uomo e il divino*]
- “. . .l'identità immediata di soggetto e oggetto può esistere solo dove il rappresentato è in pari tempo il rappresentante, l'intuito è anche l'intuente: ma un'identità siffatta esiste solo nell'autocoscienza. . “[Schelling *Sistema dell'idealismo trascendentale*]
- “L'atto è ciò che ci fa essere. . .questa attività, che è sempre presente in noi, anche se spesso la sotterriamo sotto le preoccupazioni dell'amor proprio. . .ci dà l'accesso all'eternità, ma ci chiede, per questo di vivere nel tempo” [Ortega y Gasset, *Il potere dell'io*]

Caffè filosofico “La mia verità” (A.Miceli)

**Verità come svelamento - rinascita - fecondità –
armonia – Gruppo C - verde**



Verità come svelamento - rinascita - fecondità – armonia –

Gruppo C - verde

Ovidio nei *Fasti* tematizza una fusione tra la leggenda greca di Clori e la tradizione italica di Flora. L'espedito letterario è quello della teofania, già usato altre volte da Ovidio nei *Fasti*: dopo l'invocazione del poeta, la divinità si manifesta e parla di se stessa rivelando la sua natura e la sua identità. La dea dichiara di essere la ninfa Clori, sposa di Zefiro, e che la pronuncia latina ha modificato la lettera iniziale "c" del nome in una "f". Ovidio crea in questo contesto anche la nascita di Marte/Ares da Giunone/Hera grazie a un fiore particolare colto dalla stessa Flora/Clori, evento forse ricalcato sulla nascita di Efesto narrata da Esiodo nella *Teogonia*. Il fiore può essere identificato con il *Giunco fiorito*, che cresce appunto nei pressi dei corsi d'acqua. Il Giunco è utilizzato, sul piano simbolico, anche in Dante ...*Va dunque, e fa che tu costui ricinghe d'un giunco schietto e che li lavi 'l viso, sì ch'ogne sucidume quindi stinghe...*" [Purgatorio Canto I]

Verità come svelamento - rinascita - fecondità – armonia – Gruppo C - verde

- “riconoscere qualcosa come oggetto significa fermarsi di fronte a esso, rimanerne affascinati, catturati, dargli credito, in un certo modo innamorarsene. [...] L'oggetto è qualcosa che ci sta davanti, quindi qualcosa che ci limita, di fronte al quale dobbiamo fermarci. Non potrebbe esistere senza un certo innamoramento, che è sempre un fermarsi e un annullarsi per far posto a ciò che altrimenti non avrebbe per noi esistenza piena, se non fosse appunto per questo vuoto che produciamo annullandoci, e che non si sarebbe potuto trovare lì dov'è se avesse fatto irruzione in esso”
[M.Zambrano, *Verso un sapere dell'anima*]
- La vera misura non può essere trovata in un dogma, ma in un uomo concreto che percepisce con la sua armonia interiore l'armonia del mondo. È una questione di orecchio, un talento musicale, quello del sapiente; è un'attività incessante che percepisce, ed è un continuo accordo. È, in altre parole, un'arte. La morale si è trasformata in estetica e, come ogni estetica, ha qualcosa di incomunicabile
[M.Zambrano, *Seneca*]

Caffè filosofico “La mia verità” (A.Miceli)
Il mito di Maia – Gruppo misto A, B, C



Assemblea degli dei sul Monte Olimpo: Hermes e Maia, dettaglio da un'anfora attica a figure rosse del pittore Niko Xenos, ca. 500 a.C.

Il mito di Maia – Gruppo misto A, B, C

- Maia era la maggiore delle Pleiadi, le sette figlie di Atlante e di Pleione. Maia era la più bella e la più timida delle Pleiadi e visse in silenzio e da sola in una grotta sul monte Cillene, in Arcadia. Omero nell’Inno a Ermes racconta che Zeus però, scoprì quella donna giovane e bella, e s’innamorò di lei. Segretamente, in una grotta del monte Cillene, giacque con Maia e dalla loro unione nacque Ermes (Mercurio). Dopo che Maia diede alla luce il bambino, lo avvolse nelle coperte e si addormentò. Ermes, che rapidamente era diventato più grande, strisciò fino alla Tessaglia e rubò cinquanta giovenche della mandria di Apollo nascondendole così bene che nessuno riuscì più a ritrovarle. Inoltre, inventò la lira ricavandola da un guscio di tartaruga. Maia, saputo dell’accaduto, si rifiutò di credere che Ermes fosse un ladro. Apollo non si lasciò ingannare e, con rabbia, si appellò a Zeus affinché punisse Ermes. Zeus chiese al figlio di restituire il bestiame ma questi, con noncuranza, si mise a suonare la lira. Apollo rimase così affascinato dalla musica che fece cadere le accuse e accettò la lira quale compenso per il bestiame rubato.
- Maia andò ad adornare il firmamento perché Zeus, per sottrarla alla moglie gelosa, la trasformò in un corpo celeste e, insieme alle sorelle, la pose in cielo formando un ammasso stellare aperto visibile nella costellazione del Toro:le Pleiadi

Il mito di Maia – Gruppo misto A, B, C

- « La grande anima sia oggetto d'investigazione di un'altra anima...liberata dall'inganno e da quanto incanta le altre anime, in una condizione di tranquillità. Tranquillo sia non solo il corpo che la circonda e i flussi del corpo, ma anche tutto ciò che le è intorno: tranquilla sia la terra, tranquilli il mare e l'aria, e il cielo stesso taccia. Pensi quindi che l'anima, come venendo da fuori e riversandosi ovunque in questo universo immobile, vi scorra internamente e penetri e illumini ovunque. » [Plotino, *Enneadi V 1*]
- “Oh caro Pan, e voi altre divinità di questo luogo, datemi la bellezza interiore dell’anima, e quanto all’esterno che esso si accordi con ciò che è nel mio interno; fate che il sapiente mi sembri ricco, e concedetemi quel tanto di oro che solo un uomo temperato può portar seco e mettere a profitto” [Platone, *Fedro*]